

Scicli “assediata” dal racket Cinque attentati in tre giorni

SCICLI. (sv) La città nella morsa del racket. Che allunga la sua ombra su un territorio che ha conosciuto la ricchezza grazie alle coltivazioni in serra. L'«oro verde». Come a Vittoria. Un «confronto» che rischia di estendersi anche sul piano della malavita: ventidue attentati incendiari negli ultimi due mesi, cinque da tre giorni a questa parte. La conta, a ritroso, registra fiamme dolose, ieri mattina, nella pizzeria « Bellavista», nella frazione balneare di Donnalucata; in una serra della cooperativa « Risorgimento»; in un supermercato Conad di proprietà del presidente dello Scicli, Pasquale Giavatto - sabato notte. E, ieri mattina, il ritrovamento di una bottiglia piena di liquido infiammabile davanti alla sede della Confederazione italiana per l'agricoltura.

C'è di più. Il 24 agosto scorso anche l'omicidio di un pregiudicato comisano, Carmelo Alessandrello. Gli attentati incendiari hanno colpito operatori agricoli, commercianti, imprenditori edili, artigiani. L'ombra del racket sembra calata sulla città come una nube. L'attentato alla Cia di ieri mattina sembra un chiaro messaggio di intimidazione verso le forze democratiche ed associazionistiche del mondo agricolo. Un segnale firmato da una malavita senza frontiera. Decisa a sottomettere il tessuto economico della città. Una città che ha fatto la sua fortuna con il duro lavoro della terra, una terra che non è stata ingrata visto che l'oro verde ha prodotto ricchezza. Quella ricchezza che da qualche anno si comincia a cercare anche nel turismo sfruttando le bellezze architettoniche e paesaggistiche di questo angolo ibleo ricco di merletti di pietra, carico di un barocco armonico che resiste all'usura del tempo. Con l'attentato alla Cia si colpisce in maniera frontale l'anima del mondo agricolo. Un primo colpo era stato inferto con l'attentato (l'incendio ad una serra del vivaio) appena due giorni fa alla Cooperativa agricola «Risorgimento»: 500 soci, 150 soci conferitori, 400 ettari di produzione orticola sotto serra, 17 miliardi di fatturato nel '98, 2 miliardi di patrimonio netto, 70.000 quintali di prodotto commercializzato, 120 dipendenti. Un colosso dell'agricoltura nella fascia trasformata iblea. Ma colpi sono stati inferti anche all'indotto, in particolare il settore degli imballaggi in legno.

«Oggi la situazione s'è fatta pesante -commenta il sindaco Bartolomeo già chi parla di forte e combattivo Falla - alla crisi economica degli ultimi tempi s'aggiunge anche il potere lacerante della malavita. Abbiamo fiducia nell'operato delle forze dell'ordine e della magistratura ma stiamo creando

un Osservatorio antiracket forte dell'apporto di tutte le espressioni della società civile e siamo vicini ad alcuni imprenditori che vogliono costituire un'Associazione antiracket». E c'è movimento di massa. E' il segretario provinciale della Cia, Carmelo Gurrieri, a considerarlo «necessario ed indispensabile per contrastare l'attività e l'azione della malavita, per garantire sicurezza e libertà alle imprese agricole e a tutti gli imprenditori operanti nel territorio del Comune di Scicli».

Di «salto di qualità nell'azione di questi delinquenti», parla il segretario cittadino de Camera del lavoro, Francesco Colombo: «Oltre ad intimidire la popolazione ed il territorio credo che vogliono intimorire anche le organizzazioni sindacali, le organizzazioni sociali - dice - ad una situazione di questo tipo ci vuol una forte e decisa reazione da parte di tutto mondo del lavoro. Chiaramente non ci facciamo intimorire e stiamo valutando una serie d iniziative che possano coinvolgere tutti per di mostrare che gli attacchi della malavita ci rendono più battaglieri».

Santo Vanasia